

IL ROMANZO UN THRILLER PER INDAGARE IL DECENNIO DELLE BR

«Sono entrato nella testa dei brigatisti»

Iovane a Lecce e Polignano



di LEONARDO PETROCELLI

«C è un ricordo impresso nella mia memoria di bambino: mio padre rientra a casa, livido in volto, e annuncia che le Brigate rosse hanno ucciso il suo amico Ezio Tarantelli». La morte dell'accademico e il «clima lugubre che soffocava la vita domestica in quei giorni» hanno lasciato una traccia profonda nel giornalista romano Antonio Iovane, classe 1974, autore del volume *Il brigatista* (Minimum Fax, 2019). Non un saggio, bensì un romanzo, a tinte gialle, che attraversa l'intera epopea decennale dei brigatisti, impilando tutto: il sequestro Sossi, Piazza della Loggia, la cacciata di Lama dall'Università, la morte di Moro. Con una domanda di fondo che inseguirà il lettore fino all'ultima pagina - chi ha tradito il protagonista? -, consegnandolo a un finale inatteso. Domani, Iovane presenterà il volume al «Libro Possibile» di Polignano (Balconata Santa Candida, 23.30) e, il giorno dopo, a Gioia del Colle. È partito ieri, invece, il suo tour salentino - con esordio a Corigliano d'Otranto - che proseguirà oggi al Mondadori BookStore di Lecce (ore 19) dove l'autore dialogherà con la giornalista della «Gazzetta» Bianca Chiriatti.

Iovane, perché un romanzo e non un saggio?
 «Il romanzo può essere uno strumento di indagine formidabile soprattutto se, come nel nostro caso, il tempo trascorso consente di storicizzare il fenomeno senza troppe nebbie emotive. Il mio scopo era cercare di rintracciare le motivazioni che hanno spinto questi ragazzi ad imbracciare le armi».

Per farlo si è «immerso» nel clima di quegli anni. Quando ne è emerso cosa ha capito?
 «Ci sono alcuni particolari che mi hanno colpito. Le Br avevano il compito di vivere come la gente normale per confondersi. Le vacanze, ad esempio: le facevano come tutti. Mi sono divertito a descrivere una vacanza del protagonista

all'isola D'Elba. Ma ovviamente si tratta dei passaggi meno impegnativi».

Il più complesso, invece?

«Il rapimento Moro, già raccontato in tutti i modi possibili e immaginabili. Dovevo inventarmi qualcosa. Così ho pensato di narrarlo attraverso lo sguardo della famiglia Fornati, i «vicini di casa» della prigione del popolo in via Montalcini a Roma dove i brigatisti nascondevano il presidente della Dc».

Il caso Moro evoca molte tesi dietrologiche, alcune delle quali parecchio fondate. Che linea ha adottato?

«Non sono un dietrologo e, non a caso, ho voluto raccontare la storia di un brigatista in buona fede, se così si può dire, non manovrato dai servizi segreti o da entità parigine (il riferimento è alla scuola di lingue Hyperion, ndr). E poi ci sono anche ragioni più concrete».

Ad esempio?

«La grande invenzione delle Br fu la compartimentazione: operavano come monadi chiuse, ognuna per sé e senza comunicare mai, proprio per disperdere le tracce di un disegno comune. Anche in presenza di un grande burattinaio, l'agire dei gruppi non avrebbe tradito la sua esistenza».

La sua è una storia corale. Scegli un personaggio dal mazzo.

«Direi il giornalista Galbiati. Un puro, un uomo innamorato del proprio lavoro, sempre portato avanti con concretezza e discrezione. Da «collega» ho provato a immaginare le sue emozioni nel percorso dalla redazione a una cabina telefonica, lì dove lo attendeva un comunicato delle Br».

Infine, domanda inevitabile: chi erano i brigatisti? Semplici delinquenti o qualcosa di più?

«Domanda scivolosa. Non erano delinquenti puri ma persone mosse da una ideologia, determinate a lottare per qualcosa in cui credevano. Erano convinti che le armi fossero l'unico modo per sovvertire lo Stato e creare una società più giusta. È una cosa che va compresa bene, di certo non per assolverli, ma per evitare che fenomeni simili si ripetano ancora».

IL CASO MORO E IL TERRORISMO
Un'immagine del sequestro. Nel libro di Iovane, dal titolo «Il brigatista», edito da Minimum Fax, il giornalista affronta il tema dell'epopea decennale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.